

Simonetta Lambertini

ideatrice e curatrice del progetto *Ma che bella storia!*

*giugno 2017*

Sabato 27 maggio Yasmine è ripartita per Burj al Shemali dopo la sua settimana romana. Era arrivata la sera del 20 all'aeroporto di Fiumicino, assieme al babbo Ahmad e a Kamal Meshrfih responsabile della biblioteca Sohail Sabbag. Il programma dei nostri impegni con scuola e biblioteche era stato preparato con largo anticipo e con lo spirito che in queste faccende è d'obbligo, cioè fare finta che alla fine tutto andrà bene. Vederli apparire ha sciolto tutte le tensioni e le ansie accumulate nel tempo, e quello che è rimasto era solo la gioia di averli finalmente con noi.

La loro domenica è trascorsa in giro per Roma assieme ad Olga, passando anche per Piazza S.Pietro all'Angelus del papa per testimoniare dello sciopero della fame dei prigionieri palestinesi in Israele che procedeva da più di un mese senza che i media nazionali ne dessero minima contezza. Passaggio proficuo, visto che un reporter dell'Associated Press si è avvicinato per un'intervista. In serata preparativi per il giorno dopo, giorno carico di attese e curiosità trattenute.

Lunedì mattina. Arrivati a via Taggia, davanti alla scuola, abbiamo incontrato e fatto conoscenza con Omar, il nostro interprete volontario giunto fino a noi grazie a Maria Teresa - socia di Ulaia - il cui contributo in questa fase conclusiva di *Ma che bella storia!* a Roma è stato fondamentale e imprescindibile. Ma dell'importanza del contributo di tanti dirò più avanti nel mio racconto, perché è parte integrante del progetto, omaggio e dimostrazione pratica di una risposta possibile ad un ideale che ci arriva da lontano.

Eccoci dunque qua, nel giardino della scuola, arrivati con un po' di anticipo per fare conoscenza fra di noi e prepararci a questo importante incontro fra bambini. Yasmine non lascia trasparire nulla, tranquilla con un accenno di sorriso; Kamal ha una borsa con i regali per le maestre e le caramelle libanesi per i bambini. Entriamo, prendo per mano Yasmine e ci avviamo su per le scale, in fondo al corridoio una maestra di vedetta ci viene incontro, un saluto affettuoso e ci fa entrare in classe, poi scappa via a chiamare i bambini di V<sup>a</sup>.

Faccio le presentazioni, ci sentiamo tutti, adulti e bambini, un po' strani. L'emozione e la curiosità ci tengono come sospesi, ma è questione di un attimo e tutto comincia a procedere come sempre nei nostri incontri. Gli scolari romani parlano, scherzano molto liberamente tra loro e Yasmine osserva in silenzio, forse un po' intimidita.

Arriva la V<sup>a</sup>, distribuzione dei regali, cerchiamo di rompere il ghiaccio. Intanto spezziamo quella linea virtuale dove noi – esterni - siamo di qua e loro – scolari e maestri - di là, noi adulti ci sediamo su di un banco in mezzo a loro, Yasmine su di una sedia accanto a Elisa, angelo custode con cui comincia a parlare in inglese, lingua che entrambe le bambine studiano. Omar, accanto a Yasmine e Kamal aiuta con l'arabo. I bambini cominciano ad alzare la mano per fare domande, sempre più contenti e scatenati per quella opportunità che è loro data, anche Yasmine fa le sue.

Kamal, ad un tratto, diventa la calamita di tutte le curiosità e tutti vogliono fargli domande e, se Omar è impegnato con Yasmine, cercano il maestro per comunicare con lui in inglese. E' come una festa e arrivano anche i dolcetti per una merenda che le maestre offrono a tutti quanti, Yasmine però non si lascia sedurre dalle paste e non c'è verso di convincerla ad assaggiarne anche solo un pezzettino. Beve il suo succo di frutta e osserva.

Abbiamo ancora un po' di tempo per stare insieme e decido di tentare la carta della canzoncina. Yasmine ne conosce una, imparata in biblioteca dove la canta assieme agli altri bambini quando il venerdì si ritrovano per le attività creative e di svago. E' in arabo, naturalmente, e parla della nostalgia per la Palestina e del desiderio/diritto di tornare nella propria terra. Il ritornello finale, ripetuto più volte, dice: dateci un'opportunità... a tuna attufuli...

Racconto ai bambini di questa canzoncina e butto là che, magari, riusciamo a convincere Yasmine a cantarla per noi se loro si uniscono in coro per accompagnarla nel ritornello. Distribuisco i fogli con il ritornello arabo traslitterato in italiano, decidono che si può fare. Grazie a Elisa, che da angelo custode si fa, assieme ad un'altra amichetta, corista di prima fila, vinciamo anche la ritrosia di Yasmine. Omar le spiega come e quando dare il segnale agli altri perché entrino con il coro e facciamo una prova. Funziona!

E' molto bello, i bambini ora sono davvero uniti. A tal punto si tocca con mano, che Omar individua un altro ritornello nel testo e lo scrive alla lavagna, è più lungo dell'altro, ma lo imparano subito a memoria. Altra prova, due tre quattro volte, perfetto.

Siamo tutti molto soddisfatti, per un paio di giorni sarà il nostro segreto. I genitori lo scopriranno mercoledì pomeriggio alla festa COMI, sempre a scuola.

Martedì mattina. Un'altra levataccia per arrivare puntuali al nuovo appuntamento, il traffico rende ancora più grande la distanza fra Ostiense, dove si trova l'appartamento in cui gli amici palestinesi vivono in questi giorni, e Primavalle. L'appuntamento di oggi è nella Biblioteca Basaglia; la sua Sala teatro, dove con gli alunni di Roma iniziò tutto quanto tre anni fa, accoglierà il gran finale di questa lunga *Ma che bella storia!*. All'ingresso della Biblioteca, gli alberi-storia disegnati dai bambini italiani e palestinesi accolgono noi e gli utenti, invitando ad una passeggiata nel bosco di storie dei bambini che si snoda per le scale e nelle sale di lettura. Fra quel fogliame occhieggiano tutte le storie nelle due lingue dei bambini: arabo e italiano.

In Sala teatro, Yasmine è subito accerchiata dai nuovi amici, tutta sorridente e ormai sciolta chiacchiera in inglese con loro. Fra gli altri troviamo il personale della biblioteca e i volontari del servizio civile che si sono adoperati per permettere il collegamento Skype programmato con Burj al Shemali dopo che il giorno prima un acquazzone aveva mandato in tilt il sistema informatico. Stamattina tutto è di nuovo in funzione ed ecco che finalmente le due biblioteche, di qua e di là dal mare, sono collegate e si possono parlare. Prima i saluti ufficiali di Cataldo Coccia, responsabile della Basaglia, i ringraziamenti e consegna di regali da parte di Kamal; ora Asma può fare il giro della Sohail Sabbag per mostrarla a scolari e maestre, con lei alcuni bambini e Zeinab, la mamma di Yasmine. Con noi ancora Omar per le traduzioni dall'arabo e pure Chiara che si è presa un giorno di ferie per stare con Yasmine; Olga conduce il collegamento, nonostante le difficoltà dovute al martello pneumatico al lavoro sulla testa di Asma e compagnia.

Sul terrazzo dell'edificio dell'associazione Al Houla, che ospita anche la biblioteca, stanno costruendo la palestra; solo in questi giorni si è potuto portare dentro al campo il materiale da costruzione, dopo che per mesi era stata negata l'autorizzazione dalle autorità libanesi competenti. Questa 'interferenza' ci fa toccare con mano la realtà della vita nel campo profughi, dopo averne tanto parlato in questi anni. Kamal riesce a far fermare i lavori per un po' per permetterci di parlare. L'attenzione da questa parte del monitor è tanta, la curiosità dall'altra pure. Approfittiamo degli ultimi momenti di questo collegamento per far ascoltare ad Asma e Zeinab la canzoncina di Yasmine con il coro in arabo dei bambini romani, da Burj al Shemali si uniscono anche i bambini in biblioteca. Tanti applausi e poche parole per un momento piuttosto speciale.

In fondo alla sala c'è anche Rita che si occupa della vendita del libro *Ma che bella storia!*, una favola con il bosco di storie illustrate dei bambini. E' uscito dalla tipografia giusto due o tre giorni fa, appena in tempo per farlo avere ai bambini e alle maestre in questa chiusura ufficiale romana. Domani ci vedremo di nuovo a scuola e entreranno in scena i genitori.

Ma intanto, dopo uno spuntino, ci aspetta un altro bell'incontro con gli amici dell'associazione RefugeescArt; Marichia ha invitato Kamal, Yasmine e Ahmad a visitare il laboratorio dove i giovani rifugiati africani fanno meraviglie con la plastica riciclata. Quando arriviamo, notare lo stupore e l'incredulità negli occhi di Yasmine e Kamal mi fa sentire come se con un: *Apriti sesamo!*, fossimo entrati nella grotta della favola di *Alì Babà e i 40 ladroni*. Guardo con i loro occhi i colori e le forme dei tessuti e degli oggetti e ritrovo il mio stupore della prima volta. Io cerca nel libro l'illustrazione che Yasmine ha fatto del racconto di Anita e spariscono tutti in uno dei laboratori: Jean Baptiste, Yasmin, Marichia, Kamal e Chiara. Dopo una mezz'oretta ricompare una Yasmine raggianti esibendo un tessuto di plastica riciclata, copia perfetta della sua illustrazione.

A questo punto la stanchezza comincia a farsi sentire, carichi di doni si torna a casa con la promessa di un arrivederci a Burj al Shemali.

Mercoledì pomeriggio. C'è la festa annuale che alla scuola Alberto Sordi chiude un anno di progetti fatti nelle varie classi; quest'anno siamo stati inseriti anche noi, nonostante il nostro progetto non faccia parte del pacchetto COMI come gli altri. I bambini in questa occasione mostrano a genitori e ospiti il lavoro svolto durante l'anno nell'ambito del loro progetto. Ci è stata assegnata l'aula in fondo al corridoio. Rita e Helga sono alla postazione libri appena fuori la porta, alla parete, dietro di loro, il grande drappo arrivato da Burj al Shemali con tutti i saluti e le dediche in italiano scritte dai bambini palestinesi di cui Yasmine è la fortunata ambasciatrice. Assieme a noi c'è anche Wasim Dahmash, incaricato di spiegare il diritto al ritorno.

E' Luigia oggi ad aiutare come interprete per Yasmine. Siamo tutti assiepati nell'aula calda, ma il corridoio è ancora più soffocante e la scelta obbligata. Entrano quanti più genitori possibile e si comincia con i racconti. Sanno già tanto da quelli fatti dai figli, ma gli argomenti nuovi non mancano di certo, si respira un'aria molto partecipe. I bambini sempre molto attenti e pronti a cogliere il segnale per la sorpresa del coro. E finalmente ci siamo, loro si ricordano perfettamente i ritornelli in arabo senza che ci sia bisogno di scriverli alla lavagna, Yasmine si lascia facilmente convincere da Elisa a riprendere la canzoncina. Si sente che sono contenti e fieri di potersi esibire tutti insieme nel loro canto che viene seguito in religioso silenzio da tutti noi adulti e con

l'evidente commozione di qualche mamma.

Ora è il momento per Wasim di intervenire e, nonostante una vita trascorsa nell'insegnamento universitario, se la cava molto bene in una lezione improvvisata per i bambini di 10/11 anni sull'alfabeto arabo che disegna nell'aria con le mani, subito imitato in questa scrittura invisibile e svolazzante. Riesce così ad introdurre il suo argomento e a farsi seguire dai bambini come dagli adulti. Quando finisce, Yasmine viene rapita dai suoi amici e portata via a visitare tutta la scuola, noi rimaniamo un po' con i genitori e le maestre. Qualcuno esprime il desiderio di venire a Burj al Shemali in autunno quando andrò a chiudere ufficialmente il progetto anche lì.

Di tutti gli incontri con i bambini, forse questo è stato il più significativo per quanto era palpabile la nascita di un'amicizia e di una sensibilità e consapevolezza nuove.

Anche se *Ma che bella storia!* si è concluso, continueranno gli scambi tra i bambini, continuerò a curare assieme alle maestre questi semi ormai germogliati con la speranza che presto riescano a raggiungere una propria autonomia grazie a internet e allo studio dell'inglese come lingua comune. Ma non mi stupirei, e sarebbe un gran piacere, se qualcuno prima o poi volesse imparare la lingua dell'altro.

Abbastanza provati tutti quanti da queste giornate così intense e piene ci siamo goduti la cenetta palestinese cucinata per noi da Luigia, molto apprezzata e buon viatico per il sonno. Domani pomeriggio ci sarà l'ultimo impegno ufficiale alla Biblioteca Marconi, abbiamo tutto il tempo per riposare.

L'incontro alla Marconi è più che altro un impegno per Kamal, invitato a intervenire nell'ambito della rassegna di cinema e letteratura che l'ufficio Intercultura delle Biblioteche di Roma ha organizzato con il titolo *Muri e frontiere. Un'umanità in fuga*. Anch'io e Olga siamo invitate a intervenire, ma non ci dilunghiamo troppo preferendo lasciare la scena a Kamal. Non è stato facile arrivare fin qui e chissà quando potrà di nuovo succedere, è bene lasciare spazio alla sua voce. Oggi l'interprete volontario è Alessandro che, come Omar, arriva a noi grazie a Maria Teresa. Scopriamo solo all'inizio dei lavori che c'è un ragazzo palestinese ospite, mediatore culturale, il cui babbo è originario di un campo profughi palestinesi vicino a Burj al Shemali e sarà lui ad aiutare Kamal senza problemi per nessuno. Volano le due ore, un caro saluto a Gabriella Sanna che ha organizzato quest'incontro, usciamo ed ecco che ora possono dirsi liberi di fare i turisti a Roma, anche se qualche giro siamo già riusciti ad infilarlo fra un impegno e l'altro.

Venerdì e sabato, ultimi giorni romani, trascorrono con un andamento orientale impresso anche dal caldo e dal Ramadan che inizia. Due giornate trascorse in scioltezza da Yasmine, Ahmad e Kamal con Olga, Maria Teresa e Anita, poi di nuovo all'aeroporto.

Li accompagnamo, al controllo passaporti ci salutiamo con un abbraccio. Girano per la testa tanti pensieri, al momento uno su tutti prevale: che non ci debbano essere problemi con il bagaglio a mano! Yasmine, Ahmad e Kamal portano ognuno a tracolla, dentro ad una custodia leggermente abnorme rispetto alle misure standard della compagnia aerea, una cornamusa. Sono cornamuse che arrivano dalla Gran Bretagna costruite da un maestro di là, hanno già fatto un paio di tappe per arrivare fino a ULAIA, questa è l'ultima per giungere a destinazione. Olga rimane all'aeroporto fino alla fine, in contatto telefonico con Kamal finché non sale sull'aereo con i tesori dei ragazzi della GUIRAB. Buon viaggio amici! Buon viaggio cornamuse! e questa è una

nuova storia che comincia, o forse è meglio dire che riprende, e sarà Olga a raccontarla a fine estate.

Alla fine del mio racconto e di *Ma che bella storia!*, guardando indietro a questi tre lunghi anni e mettendo insieme tutti gli elementi che man mano si sono materializzati per comporre il lavoro c'è una cosa che mi salta agli occhi con una tale vivacità da non poterla trascurare e non annotare.

Quando il progetto è partito, con l'ambizione di arrivare dove è arrivato, non si sapeva ancora se si sarebbe stati in grado di raggiungere l'obiettivo. Come fare con tante traduzioni? Con il libro in italiano e arabo che dovrà raccogliere le storie dei bambini? Come pagare i biglietti aerei? I passaporti? L'ospitalità?... Si è deciso di andare avanti passo passo, un pensiero alla volta, senza creare nei bambini aspettative che avrebbero potuto procurare inutili delusioni. Di volta in volta facevamo loro presenti le difficoltà che incontravamo proponendo le soluzioni possibili. In questo modo, ogni gradino raggiunto è stata una conquista e una soddisfazione nel vedere che tutti insieme riuscivamo a fare anche quello che ci era sembrato impossibile.

Quei 'tutti insieme' siamo, siete tanti: tutte le volontarie di ULAIA, il Cineclub Detour, amiche e amici che avete contribuito con le traduzioni, l'interpretariato, con il portare materiale e messaggi a Burj al Shemali e ritorno, che avete reso possibile tenere i contatti, che avete seguito le pratiche per i visti, che avete organizzato una raccolta fondi - regalo per un collega - da offrire a ULAIA come contributo per i voli, che ci avete scarrozzato per Roma in tutta l'ultima settimana così piena di spostamenti da una parte all'altra, che avete offerto il vostro appartamento per ospitare Yasmine, Kamal e Ahmad, che gli avete fatto sentire amicizia e vicinanza durante questa permanenza.

E poi ci sono i libri. Sì, perché i 2/3 delle spese legate a passaporti e biglietti aerei per i miei spostamenti e quelli dei tre ospiti palestinesi fra Italia e Libano e viceversa sono coperti dalla vendita dei libri della Collana Zenit di Edizioni Q e del mio *Libro gioco con La piccola lanterna di Ghassan Kanafani*. Così, davvero grazie a tutti voi che in questi anni vi siete fermati al mio banchetto dei libri e alle amiche che mi hanno dato una mano.

E grazie a Ghassan Kanafani, Samira Azzam, Giabra Ibrahim Giabra, Mahmoud Darwish, Ibrahim Nasrallah e gli altri grandi scrittori palestinesi che hanno fatto sì che Yasmine uscisse dal campo profughi per conoscere i nuovi amici e che gli scolari delle due classi elementari di Roma conoscessero quella realtà e riconoscessero l'ingiustizia.

Ora sanno che i muri non si alzano, ma si abbattono.

Per quanto mi riguarda, tutto gira intorno ai miei due libri con Edizioni Q: *Libro gioco con La piccola lanterna di Ghassan Kanafani* e *Ma che bella storia!*.

Grazie a Wasim Dahmash, editore e amico che li ha accolti, che ha saputo capire le necessità imprescindibili di entrambi e risolvere i problemi che queste comportavano. Grazie alla sua attenzione, cura e generosità.

E così, ecco che si è realizzata la magia della favola di Ghassan Kanafani, come tante lanterne tutte insieme siamo riusciti a splendere come il sole, abbattere muri e aiutare la principessa. E se qualcuno ancora non ci crede o ha qualche dubbio troverà

tutto scritto e confermato nella favola di *Ma che bella storia!*.